

In campeggio

Erano appena iniziate le vacanze d'estate. Mio papà, mio fratello Aaron ed io organizzammo una settimana di campeggio in montagna.

Tutto cominciò lunedì nove luglio di tanti anni fa. "Sbrigati!" mi urlava papà dalla macchina. "Siamo tutti pronti, manchi solo tu!" come al solito ero in ritardo. Papà e Aaron erano già in macchina.

Li raggiunsi in un batter d'occhio, caricai il mio zaino in macchina e partimmo. Taffy era nel box per i cani dietro, in baule. Sembrava abbastanza calma, lei odiava il box.

Dopo circa un'ora arrivammo ai posteggi che segnavano la fine di una stradina. Da lì caricammo tutto sulle nostre spalle e camminammo un'infinità di tempo seguendo un sentiero. Quella notte dormimmo in mezzo al bosco, nelle nostre tende. Aaron ed io in una e papà nella sua. Lui stava da solo perché quando dormiva non permetteva a nessuno di dormire, siccome russava in modo insopportabile.

Il giorno seguente ci alzammo tutti molto presto e io mi sentivo sullo stomaco ancora tutti quei marshmallow della sera precedente. L'alba era bellissima, papà ci portò a fare un'escursione. Ci fece vedere degli animali e ci spiegò le loro caratteristiche. Una cosa bella, ma estremamente noiosa dopo un po'.

Ci stavamo addentrando nel bosco quando sentimmo uno sparo. Mi voltai di colpo e vidi Taffy scappare terrorizzata; il mio istinto mi disse che dovevo rincorrerla. Pensai che quella poteva essere l'ultima volta che la vedevo. Papà e Aaron mi urlarono di fermarmi, ma io non li ascoltai, Taffy era troppo importante per me. Lei non si fermò, terrorizzata continuò a correre. Rallentai per riprendere fiato, ma inciampai su uno stupido sasso e caddi. Ruppi gli occhiali, le due lenti mi si frantumarono. Ancora oggi non so come possa essere capitato. Ma era successo ed ero da solo in montagna in mezzo al bosco fitto e con gli occhiali tutti rotti. Mi sedetti su un sasso e lì capii che mi ero perso. Poi, con la speranza che papà e Aaron mi venissero a prendere, cominciai a pensare alle lezioni di sopravvivenza con il nonno. Così provai ad accendere il fuoco e, con grande stupore ci riuscii! Passai la notte lì.

Il mattino dopo mi svegliai in un letto. Per un istante mi scordai della situazione in cui mi ero cacciato, poi vidi un uomo, sembrava abbastanza vecchio. Mi sedetti sul letto e lui, senza dirmi niente, mi pose una tazza con dell'acqua. Con un mormorio lo ringraziai e, mentre stavo bevendo, mi guardai attorno e notai tante cose strane. L'uomo non parlava, era solo, indossava una specie di giacca con una pelliccia vera, i mobili erano tutti in legno e c'erano parecchie corna appese a muro. Continuavo a pensare a che strana persona fosse quella. Poi mi venne in mente che poteva essere un eremita. Ne avevamo parlato una volta a scuola. Lui si alzò e andò a prendere quella che sembrava essere una canna da pesca e uscì. Io non sapevo cosa fare, perciò lo seguii. L'uomo riuscì a prendere nove pesci. Io intanto cercai da accendere il fuoco. Quando mi vide, mi venne incontro, prese gli attrezzi in mano e, con un gesto semplice, fece una bella fiammata. Fu divertente quel giorno mangiare assieme a lui. Mentre pranzavamo sentimmo degli abbaì di un cane, era Taffy! Lei corse verso di noi e si fece accarezzare. Come riuscì a trovarmi ancora oggi non lo so. Sapevo solo che ora eravamo in tre a pranzare. Tornammo dentro la casa. Passai il pomeriggio con Taffy mentre l'uomo costruiva un mobile. Era abbastanza noioso aspettare che qualcuno mi venisse a prendere. Anche i giorni passavano lentamente, in attesa di papà e Aaron. Il quinto giorno un po' strano, mi sentivo felice e fortunato. Infatti quel giorno alla mattina presto sentimmo un elicottero. L'uomo, spaventato e arrabbiato, corse fuori per vedere cosa fosse e cominciò a urlare. Degli uomini si calarono con una corda ed entrarono nella casa senza chiedere il permesso e l'uomo cercò di fermarli. Mi presero e mi portarono via con Taffy. Erano poliziotti. Cercai di spiegare loro che lui mi aveva aiutato, perciò loro mi lasciarono un momento con lui. Lo abbracciai e lo ringraziai. Salii sull'elicottero e lo salutai. Lì c'erano papà e Aaron che mi abbracciarono forte. Da lì volammo fino a casa.